

Giampaolo Ghilardi

## TECNO-UMANESIMO?

Auditorium Liceo Mascheroni Bergamo 21 gennaio 2020

Con il termine tecno-umanesimo l'uomo si fa naturante, cioè fa emergere una nuova natura da lui prodotta e su lui reagente. Non solo indaga sulla natura e sulle leggi che la governano ma si fa carico del suo destino e disegna il proprio essere. L'uomo vuole essere governante la sapienza non semplicemente amante della sapienza (A. Walker).

Visto che l'asticella dei valori - il vero, il buono, il bello, il giusto - è alta, alcuni pensano di spostarla più in basso in modo da renderli fruibili. Con la tecnologia oggi disponibile perché non potenziare le proprie possibilità? Si parla di *cognitive enhacement*: più dati disponibili, più sinapsi del cervello, più memoria, più intelligenza. Con gli sviluppi tecnologici in atto la macchina si rende singolare (R. Kurzweill) e si evolve per proprio conto, autoprogettandosi.

Come si è giunti fin qui?

*Mekané* significa astuzia, come la leva che sollevando un peso impossibile per semplice forza fisica permette all'uomo di ingannare la natura. Con la prima Rivoluzione industriale nasce la macchina a vapore e l'unità di misura è il *watt*, nuova parola magica. Ad essa si accompagnano testi significativi come *L'homme machine* di De La Mettrie. Segue la scoperta dell'elettricità il cui testo iconico è *Frankenstein* di M. Shelley, il nuovo Prometeo dove il tutto è più delle singole parti. Qui l'unità di misura è il *volt*. Gli anni '60 del secolo passato vedono l'affermarsi dell'informatica, in un continuo processo di dematerializzazione. "Il *bit* è la parte più piccola dell'informazione digitale, come l'atomo per la materia, capace di descrivere il mondo" (Nicholas Negroponte, professore al prestigioso MIT). Oggi si parla di *data*, che sta al bit come il pensiero alle sinapsi: c'è un salto qualitativo, un nuovo valore diagnostico e predittivo. "Conoscere è potere" (Bacone).

Non siamo più alla *macchina di Turing* che ingannava facendo credere che al di là della stanza ci fosse un interlocutore umano invece della macchina. Ora in laboratorio si studia il millepiedi. Come fa a muoversi coordinando così bene i movimenti? L'anatomia dell'insetto è fatta in modo tale che il movimento si trasmette come un'onda. Non c'è un cervello, la *res cogitans*, che dà gli ordini. Il pensare è inscritto nel corpo. Si parla di *embody intelligence*. Il robot aspirapolvere - robot in slavo significa servo - interagisce e procede volta per volta superando asperità e ostacoli. Si parla di robotica sensistica, tanti sensori tanti centri di intelligenza, non più il cervellone che controlla tutto.

Prima si ragionava secondo il modello *top-down*, ora si procede dal basso, *down-top*. L'imprenditore in banca aveva un tasso di interesse che mutava coi mesi, adesso il feedback è continuo e il tasso muta giorno per giorno secondo l'andamento del mercato.

Nell'etica tradizionale l'uomo si perfezionava praticando le virtù. Ora c'è di più, uno sforzo biologico; l'uomo si riprogetta per superare gli attuali limiti. Ricorre alla tecnologia. Cerca un corpo non degenerabile, sfida la vecchiaia, l'imprevedibilità delle emozioni, la morte. L'uomo a immagine di Dio? Si può fare meglio (M. O'Connor). "La specie umana, se desidera, può trascendere se stessa, non sporadicamente ma nell'insieme. Abbiamo bisogno di un nome adatto, trans-umanesimo sarebbe adatto. L'uomo resta uomo e trascende se stesso" (Julian Huxley).

Ci sono di mezzo gli investimenti della Silicon Valley. E' possibile? Allora si fa. Non si bada alla teoria o all'etica, si guarda al pratico, *just do it*: "in principio era l'azione" (*Faust*, Goethe).

E' però necessario un ripensamento sul piano culturale. C'è stato un salto negli ultimi cinquant'anni. Einstein si poneva problemi filosofici più o meno come Newton. Oggi sono cambiati i parametri. C'è bisogno di un nuovo pensiero per saldare *tekné* e *lògos*. Occorre chiedersi il perché del fare e del come fare, altrimenti

le tecniche sono cieche. Nel dipinto di Raffaello, *La Scuola di Atene*, i personaggi antichi vengono ritratti secondo le fattezze di letterati e scienziati del tempo. Al centro di quell'umanesimo c'era la teoria. Torniamo alla riflessione che precede la pratica. "Il giovan pittore deve prima imparare poi far abito e mettere in pratica" (Leonardo).



A cura di Mauro Malighetti